

Largo della Cuba  
TRAPANISettimana **CENTRO STUDI E RICERCHE**

L. 1.000

S  
DCSP

DEL C.S.I.

VIA LIDO DI VENERE 1

Fondato

C.I.O.C. TRAPANI

Gruppo Editoriale  
Giacomo Di GiacomoTAXE PERÇUE  
TASSA RISCOSSA  
TRAPANI-ITALIA

scarpitta

## Autorizzazione a procedere per l'on. Culicchia

Manca solo il voto dell'Aula di Montecitorio per consentire alla Procura di Marsala di ascoltare come formale indagato di associazione mafiosa l'on. Enzo Culicchia. Appena ieri è giunto il sì, unanime, della Giunta per le autorizzazioni a procedere. E Culicchia in quella sede era andato tanto a chiedere la concessione dell'autorizzazione reclamata dai magistrati Alessandra Camassa e Massimo Russo, quanto a dichiarare la propria estraneità. Culicchia si considera vittima di una macchinazione. Sulla sua testa pesano, come noto, anche le affermazioni di un pentito che lo indica mandante dell'omicidio di Stefano Nastasi.

# Uccidere Falcone per eliminare un simbolo

Una settimana appena è passata dalla tragedia di Capaci, nella quale cinque persone hanno trovato la morte ad opera della mafia.

Le prime voci d'angoscia e di rabbia si sono spente e già comincia il serio lavoro di riflessione e di indagine.

È di altri giorni, ma non per questo completamente passata, la rabbia dei palermitani nei confronti dei rappresentanti dello Stato intervenuti a Palermo per rendere omaggio alle salme delle vittime. E non furono arrabbiati soltanto i cittadini ma anche i magistrati che ricordarono quanta opposizione in vita fosse stata fatta a Falcone, anche a proposito della copertura del posto di Procuratore Nazionale Antimafia. Qualcuno pensava che il Ministro degli Interni si sarebbe dovuto dimettere per non essere riuscito a proteggere dalla morte Falcone;

ma questo pare in effetti ingiusto nei confronti del Ministro Scotti, il quale non ha mai avuto un avversario così forte con cui cimentarsi e forse nemmeno i mezzi a disposizione, se è vero che la mafia, per far morire Falcone, ha scelto di far saltare un intero pezzo di autostrada, dando così anche pubblica manifestazione di efferezza e potenza in un territorio che aveva visto le fortune del giudice antimafia, e dove per filosofia antica proprio lì, ed in nessun altro posto, lo stesso sarebbe dovuto morire, nonostante l'enorme difficoltà organizzativa dell'attentato.

In realtà Falcone non è morto soltanto perché è stato delegittimato dal C.S.M., come fa comodo dire anche a

(segue a pag. 2)

Aldo Castellano

## Clamorosa ritrattazione del pentito

# Calcara: «L'unico colpevole sono io!»

È forse il primo effetto dell'uccisione del giudice Giovanni Falcone. Con due lettere, una inviata al ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli, l'altra all'alto commissario per la lotta alla mafia e al presidente della corte d'appello di Palermo dove si celebra il processo per il delitto dell'ex sindaco di Castelvetro Vito Lipari, l'ultimo pentito delle cosche, Vincenzo Calcara ha ritrattato tutte le sue accuse contro i clan trapanesi. L'uomo d'onore della cosca di Castelvetro scrive che le persone da lui accusate sono tutti innocenti, nessuno è colpevole. «L'unico colpevole — tiene a sottolineare — sono io».

L'ex pentito della mafia dichiara anche di volere rinunciare alla protezione disposta dall'ufficio dell'alto commissariato per lui e per la sua famiglia e chiede di essere trasferito in un carcere comune fuori dalla Sicilia. Le lettere sono state spedite la prima il 27 maggio, quattro giorni dopo l'attentato al giudice Giovanni Falcone, l'altra il 29. Le clamorose ritrattazioni dell'ex collaboratore della giustizia che si era pure accusato di essere uno degli uomini che, per conto delle cosche trapanesi, avrebbe dovuto uccidere il giudice Paolo Borsellino, hanno provocato un vero e proprio terremoto negli ambienti giudiziari e investigativi. Adesso Calcara tiene a precisare soprattutto che il primo ad essere innocente è l'ex sindaco di Castelvetro Antoino Vaccarino. «È una anima pia», scrive ancora Calcara che nel racconto reso al giudice Borsellino ha accusato Vaccarino di essere il reggente della cosca di Castelvetro e il mandante dell'omicidio di Vito Lipari avvenuto il 13 agosto del 1980. Grazie alle rivelazioni di Calcara nella notte tra il 5 e il 6 maggio scorso vennero arrestati trentotto esponenti e affiliati delle cosche trapanesi tra cui un insospettabile cancelliere della Corte di Cassazione.

## Sabato la requisitoria, il 15 la sentenza

# Nella fase conclusiva il processo Giacomelli

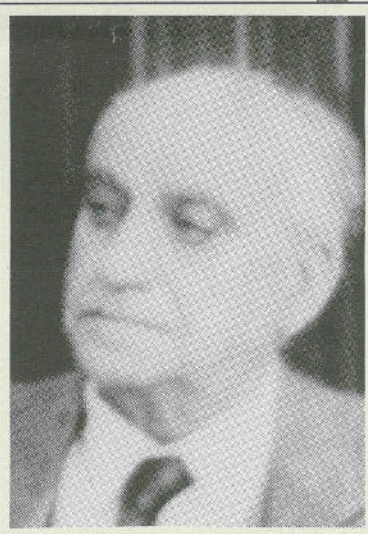
Sabato la requisitoria del Pubblico Ministero. L'accusa, sulla base dei fatti emersi, delle prove raccolte, del suo convincimento "giuridico" avanzerà le richieste ufficiali per i quattro imputati accusati dell'omicidio di un giudice. La morte di Alberto Giacomelli, un magistrato ormai in pensione, giustiziato inaspettatamente in una tranquilla mattina di settembre di quasi quattro anni fa ha sollevato ipotesi, ha sconcertato non solo per la carica ricoperta, ha aperto la strada "mafiosa", poi quella della bieca vendetta. Ha sottinteso forse molti più aspetti di quelli che poi sono emersi nel corso delle lunghe ed estenuanti udienze alle quali Pietro Sutera, Alberto Leone, Salvatore Giuffrè e Francesco Lipari hanno costantemente assistito in manette.

Sulla controversa e "capricciosa" figura di Francesco Pace si svolge tutto il processo. Il giovane prima accusa, poi ritratta, poi fornisce altre versioni tutte contrastanti tra loro fino ad arrivare a quella che poteva sembrare definitiva e sulla quale, bisogna sottolinearlo, la linea processuale era stata faticosamente tracciata. Pace si accusa e accusa i suoi quattro "complici". Ma non fu lui a sparare al magistrato. Pian piano il processo si assesta, le innumerevoli deposizioni non aggiungono nulla di nuovo, solo tanti e piccoli dettagli. Si cerca di trovare nuove prove. Dalla "Diane 6" usata il giorno del delitto e di proprietà di Giuffrè. Si analizzano i capelli ritrovati nel casco e la cui appartenenza agli imputati sostanzialmente viene negata dai periti.

Ma queste sono le prove, il fulcro su cui ruota il procedimento è sempre Pace. Poi la sorpresa. Il memoriale. L'asse del processo si sposta ancora una volta, l'attendibilità del teste-imputato subisce uno scossone. Un giovane minorenne al tempo dell'omicidio che disfa e ricuce i momenti del delitto. Ancora unica fonte, forse non attendibile, ma sembra unica fonte di prova. La Taurus calibro 38 usata per uccidere appartiene a Sutera, questa è l'unica certezza anche se i passaggi dell'arma rimangono ancora poco chiari. Il memoriale è l'ultima tappa prima della decisione. L'armadietto dei medicinali si apre e Pace offre un'ulteriore versione dei fatti, in due copie. La prima scritta nel dicembre dell'89 appena uscito dal carcere e la seconda nell'aprile del '92. L'ultima. «Fui costretto da Sutera ad accusare Giuffrè, spacciavo droga per suo conto nell'88. Sutera mi chiese aiuto, poi minacciò me e così anche la mia famiglia». Tasselli su tasselli che non trovano un facile incastro. Perché manca il movente.

Un omicidio senza un movente palese. Otto mesi di processo senza capire e conoscere il motivo anche se gli accertamenti, le deposizioni, le prove si sono mosse sempre verso un'unica direzione tenendo fede alle parole di un ragazzo. Il primo grado si sta per concludere, per il giorno 15 è attesa la sentenza.

Mariza D'Anna



Il giudice Alberto Giacomelli

## CRONACA

## Il CSM (non è novità) in contrasto con Martelli

**T**occherebbe al Plenum del C.S.M. la pronuncia definitiva sulla proposta del Ministro Martelli di riaprire i termini del concorso per la copertura del posto di Procuratore Nazionale Antimafia. La Commissione infatti ha recentemente detto di no a Martelli. Nella corsa alla nomina apertasi tra Falcone, Direttore Generale degli Affari Penali al Ministero di Grazia e Giustizia, e Cordova, Procuratore della Repubblica di Palmi, si registravano da un lato le preferenze del Ministro per Falcone che dalla carriera giudiziaria era passato a quella amministrativa, divenendo così — se si può dire — un uomo di fiducia del Ministro, mentre dall'altro quelle del C.S.M. si orientavano verso l'altro concorrente. Ora, con la tragica morte del compianto Falcone, il problema non c'era più: un solo candidato, nomina quindi scontata. Senonché il Ministro Martelli pensò di riaprire i termini del concorso, pubblicamente motivando che la mancata partecipazione di molti magistrati era dovuta al fatto che si sentivano rappresentati da Falcone, per cui, morto lui, sicuramente gli stessi avrebbero avuto interesse a candidarsi. Ed è invero interesse dello Stato poter scegliere il migliore tra un numero maggiore di concorrenti, anche se parve subito che le simpatie del governo si spostavano naturalmente verso Paolo Borsellino. A dire il vero non fu di Martelli la proposta su Borsellino, ma di Scotti. Il C.S.M. cercò di salvare la faccia denunciando la illegittimità di un simile procedimento che stravolge i principi fondamentali di uno stato di diritto. Analoghe le dichiarazioni fatte da molti magistrati singolarmente. Sicuramente la migliore, la scelta di Borsellino: è un profondo conoscitore della Mafia, assieme allo scomparso Falcone; è un uomo molto efficiente, un magistrato preparato, deciso, instancabile e sicuro; ha al suo attivo un impegno nella lotta alla mafia che ha consentito allo Stato di cogliere grandi successi; ha fatto parte del Pool Antimafia ed ha partecipato attivamente all'istruttoria dei maxiprocessi con oltre seicento imputati; è stato Procuratore della Repubblica di Marsala ove ha istruito numerosi e importanti processi contro la criminalità organizzata, rinviandone a giudizio molti esponenti autorevoli; ora prosegue il suo impegno dalla Procura Distrettuale di Palermo, nel cui Ufficio ricopre le funzioni di procuratore aggiunto. Sicuramente dovrà essere coniugato il contrasto tra il C.S.M. ed il Ministro. Infatti un magistrato accorto non potrebbe esercitare serenamente ed efficacemente le funzioni di Procuratore Aggiunto Antimafia se non in sintonia con il C.S.M. e il Ministro, se non al rischio di diventare scomodo, inefficiente o addirittura un altro facile bersaglio.

In caso contrario il posto di Procuratore Nazionale Antimafia sarà divenuto scottante e nel tempo causa ulteriore di altre vittime, in quanto la Mafia fa presto a comprendere quando un uomo vien lasciato solo.

E nel mentre va apprezzato un Ministro energico e deciso (purché legalitario), pare però di vedere sempre più chiaramente un disegno di marca socialista che vuole sottomettere i magistrati del P.M. all'esecutivo, e che questo già ha cominciato a fare dall'approvazione del nuovo codice di procedura penale (che poi non è stato così buono come Vassalli aveva voluto far capire...), all'istituzione delle Super-procurature.

Ma di che meravigliarsi, se l'ingresso nel C.S.M. i politici già lo hanno fatto?

Aldo Castellano

## Tema della 3<sup>a</sup> A di Favignana: «Commenta la strage di Palermo» ...ho scritto stato con la lettera piccola

**L**a mafia è una banda di terroristi senza pietà, come Sabato che hanno ucciso il giudice Falcone, ci sono molti motivi per essere stato ucciso, lui indagava sulla mafia, forse l'hanno ucciso perché aveva scoperto qualcosa sulla mafia, e non volevano farlo parlare. Una domanda che si chiedono tutti: ma se lo stato ha l'esercito, la polizia, i servizi segreti ecc. perché la mafia che non ha tutte queste cose lo stato non riesce a distruggerla? Ci sono molte risposte: come qualche politico corrotto dalla mafia, oppure la mafia è stata usata da certa gente per i suoi scopi, forse perché è influenzata. Ci sono molte domande e risposte ma l'unica cosa sicura è che la mafia deve essere bloccata con cosa non si sa ma deve essere fermata perché sta distruggendo lo stato Italiano.

Nota: ho scritto stato con la lettera piccola perché ritengo che abbia perso la sua funzione.

Deborah Piredda

**S**abato pomeriggio si è saputo che il giudice Falcone di Palermo è stato ucciso perché era messo contro la mafia per saperne qualcosa, non solo è morto lui ma sono morti tre poliziotti e in più una donna che si chiamava Francesca che era sua moglie un solo poliziotto si è salvato però non sono morti sparando ma con una bomba che era messa sotto la terra e quando doveva partire loro preparavano il suo comando. E così lunedì hanno fatto il funerale dei tre poliziotti della moglie e del giudice Falcone e io l'ho seguito a scuola e mi sono commossa tanto. Però non mi piace che ancora esiste la mafia perché sono rimasti dei figli senza padre (cioè dei tre poliziotti). Io se conoscessi queste persone le ucciderei subito non li perdonerei come ha detto la moglie di un poliziotto.

Maria Guarasi

**L**a mafia ha ucciso il giudice Falcone il capo antimafia che lo sapeva che doveva morire è morto con una bomba che è scoppiata quando il giudice stava andando con la macchina e pure 3 poliziotti di scorta e la moglie e ci sono stati anche dei feriti. Dopo hanno fatto il funerale il padre ha detto la messa dopo hanno portato fuori dalla chiesa anche la moglie e i poliziotti.

Luigi Bellotti

**S**abato scorso, mentre stavo ultimando i compiti, dalla televisione ho appreso la tragica notizia dell'uccisione del giudice Giovanni Falcone. Il giudice faceva ritorno, da Roma alla sua casa di Palermo insieme a sua moglie, in una automobile blindata, e scortato dai poliziotti su altre due automobili. Nell'autostrada che collega l'aeroporto di Punta Raisi a Palermo una forte esplosione l'ha fatto saltare in aria l'automobile del giudice ed un altro della scorta. Mentre i tre poliziotti della scorta morivano sul colpo, il giudice e sua moglie venivano ricoverati in ospedale dove il giudice moriva poco dopo, che la moglie lo seguiva dopo qualche ora. Nell'orribile strage erano stati coinvolti altri automobilisti di passaggio che per fortuna sono rimasti solo feriti. La polizia sta cercando di individuare gli artefici di un così orrendo attentato.

Vita Alba Grammatico

**N**ella loro ingenuità questi elaborati dei bambini della 3<sup>a</sup> elementare di Favignana, come avete letto, contengono molti elementi di riflessione. Ci ha colpito soprattutto (e lo abbiamo sottolineato nel titolo) quello "stato" con la lettera minuscola; ci ha colpito il senso di partecipazione al lutto dei familiari degli agenti di scorta; ci ha colpito l'effetto che hanno avuto i mass media sui bambini, tutti informati, e a conoscenza anche di alcuni dettagli, della strage di Capaci; ci ha colpito la dichiarazione di volere applicare la legge del taglione. È proprio vero: i bambini ci guardano.



**REGALATI IL TALISMANO.**  
Una soluzione per i tuoi problemi.

**Telefona tutti i giorni dalle 15 alle 17 allo 0923 55.41.51**

**Pierangelà Poma**

**catello**  
moda  
OTTICO

... NUOVI ORIZZONTI IN VISTA !



91100 TRAPANI - VIA VIRGILIO, 5  
TEL. 0923/24588

**FALCONE**

(segue da pag. 1)

Martelli, né soltanto perché — come lo stesso asserisce in trasmissioni TV - Palermo è la capitale della mafia, ma perché il medesimo bersaglio è divenuto imprudente, è apparso prevedibile, ma perché stava diventando un simbolo, pubblicando un libro sull'argomento della mafia e prestando il suo volto fatalista e beffardo sempre più spesso alle telecamere della televisione e soprattutto perché ormai conosceva troppe cose ed una sua nomina a Procuratore Nazionale Antimafia, sempre possibile perché troppo caldeggiata da un ministro forte e deciso — ancorché contrastata nella forma da un C.S.M. geloso delle sue prerogative —, avrebbe consentito allo Stato di sferrare finalmente un forte attacco alla criminalità organizzata.

Zampino sulla scena delle esequie glielo ha messo anche il prete, facendo leggere alla povera vedova dell'agente, in quel momento chiaramente dissociata nella coscienza a causa del dolore, un documento di perdono abbondantemente retorico ed incredibile: una scena da pietà e da rabbia, indegna di valutazione umana, per il tempo, il luogo e le modalità dell'azione!

In una trasmissione televisiva, una di quelle che vanno per la maggiore, il Ministro Martelli ha indicato Palermo come capitale della mafia — non solo di quella nazionale —; ha minimizzato lo scandalo politico delle tangenti che sta sconvolgendo soprattutto Milano, dicendolo cosa molto meno grave del fenomeno mafioso; ha preannunciato modifiche del codice di procedura penale; ha dichiarato — lui, un Ministro — che avrebbe riaperto i termini per la presentazione di ulteriori domande per la copertura del posto di Procuratore Nazionale Antimafia. Ed infine, su esplicita provocazione di una cittadina che, partecipando alla trasmissione e volendo evidenziare proprio a lui le connessioni tra mafia e politica, gli ricordava come il giudice Falcone che indagava sui traffici di armi seguendo una pista che lo portava diritto all'anticamera del vertice socialista, sia stato soggetto a trasferimento in Trapani, e poi a Trapani oggetto di attentato mafioso. Il ministro parve non sentire e preferì parlare d'altro, senza raccogliere minimamente. Ora alle indagini collaborano esperti dell'F.B.I. e prende consistenza l'ipotesi della doppia pista: locale e internazionale. Era facile da comprendere come un attentato di quelle proporzioni non potesse essere frutto di sola decisione ed esecuzione locale, né di una sola decisione internazionale. Già tante volte infatti i pentiti hanno detto che nelle grandi operazioni la cupola deve tener conto della mafia locale, che è poi quella che per prima sente i contraccolpi della reazione statale. Ciò di cui non si parla, e quindi ancora non si esclude, è l'eventuale consenso di qualche politico.

## POLITICA

Coinvolto in pesanti scandali di varia natura

Decide per l'autoscioglimento  
del consiglio di Castelvetro

Coinvolto, di riffe o di raffe, in inchieste giudiziarie di varia natura, a sfondo politico-mafioso o di malaffare amministrativo, il consiglio comunale di Castelvetro ha deciso di gettare la spugna. Gli esponenti dei vari partiti hanno fatto giungere, via via, le loro dimissioni alla segreteria generale del comune. E ora, per la seconda volta consecutiva, si aspetta che arrivi un commissario straordinario per gestire la cosa pubblica.

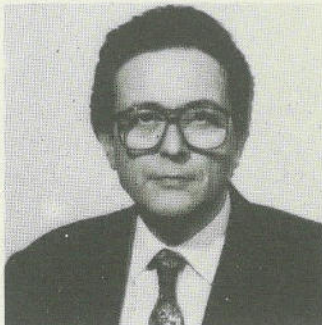
Eppure sembrava che il quinquennio amministrativo apertosi nel 1990 dovesse essere sereno e proficuo. La Dc poteva contare su ben 22 consiglieri su 40; il Psi su 9; il Pds su 6 e su uno ciascuno il Pri, il Psdi ed il Msi. Dal punto di vista numerico, quanto meno, le condizioni per governare bene esistevano tutte. Così il 26 maggio 1990 veniva eletto sindaco il democristiano Vito Li Causi, a capo di una giunta bicolor (Dc-Psi) che poteva giovarsi dell'appoggio esterno dei consiglieri del Psdi e del Pri.

Un quadro politico di maggioranza che sembrava fortissimo, ma che, invece, si sfaldava ben presto soprattutto a causa delle fratture di casa Dc. Tant'è che si arrivava alla formazione di una maggioranza "anomala" con alcuni democristiani in maggioranza ed in giunta con socialisti e pidissini ed il resto dello scudocrociato all'opposizione.

È il periodo tormentato della sindacatura

dell'on. Enzo Leone, socialista, assessore regionale alla presidenza. Dura, in pratica, dall'aprile al settembre 1991. Nell'ottobre successivo viene rieletto sindaco Vito Li Causi, alla guida di un monocolore democristiano.

Tra le fila dello scudocrociato rientra Francesco Lo Sciuto che era stato eletto nella lista del Pri. La Dc può contare quindi su 23 consiglieri su 40. Li Causi si dimette, a



Gianni Pompeo

dicembre, dichiarando la sua disponibilità a candidarsi per le politiche: punta al senato nel collegio di Mazara-Alcamo. Finirà, però, sotto processo e quindi la candidatura sfumerà miseramente. Dopo un paio di mesi di reggenza del vicesindaco Vincenzo Armato, il 27 febbraio 1992 sulla poltrona di primo cittadino s'insedia un uomo nuovo: Gianni Pompeo, medico, ancora alla guida

di un monocolore Dc che viene definito di transizione. Si dice, infatti, che deve assicurare la governabilità della cittadina nelle more della costituzione di una maggioranza più larga. C'è invece la paralisi amministrativa assoluta. Arrivano gli arresti e le informazioni di garanzia della magistratura. Pompeo, nonostante la buona volontà, non può che assistere, inerme, al precipitare degli eventi. Nonostante le resistenze di qualcuno, finisce col prevalere il buon senso: tutti a casa. Anche se è ignominioso.

Giuseppe Martino

Smarrirsi... e ritrovarsi  
a Sala delle Lapid

Marsala, Sala delle Lapid, 30 maggio 1992 ore 10.00: aula deserta. Eppure era stato convocato il Consiglio comunale della città di Marsala, e in quest'aula nobile per la storia che lì dentro si è compiuta, per le delibere storiche ed eroiche del nostro Risorgimento è la sede dove i consiglieri eletti dalla cittadinanza si riuniscono per rappresentare ogni marsalese.

Pian piano arrivano i consiglieri con le loro schiere di "Clienti" (inteso nell'originario significato latino - ma oggi forse si è perso -) prendendo posto tra i banchi a "U" della storica aula. Brusio, fogli, circolari, lettere, bottiglie di acqua, sorrisi e cittadini che si accalcano dietro i Vigili Urbani garanti della pubblica sicurezza. Poi dopo più di un'ora, non essendo ancora tutti presenti i consiglieri comunali, si dà inizio ai lavori.

Improvvisamente mi sento perso, confuso. Dove sono? A stento capisco di trovarmi in una seduta degli amministratori della mia città, ma è un pensiero evasivo, fuggente!

Iniziano i consiglieri a esporre i loro discorsi: e lì è la bagarre.

L'opposizione impersonata dai consiglieri del Pds, del Psdi, del Pli inizia a contestare la giunta; ad aprire la discussione con invettive alquanto pungenti è lo stesso assessore appartenente alla maggioranza e al partito del sindaco.

Tra le urla non si capisce qual è l'oggetto della discussione.

Nell'ordine del giorno, tra i vari punti, c'era quello di decidere con votazioni la delibera n. 15, ovvero di varare lo Statuto che regola i contributi a associazioni, enti e circoli che ruotano attorno alla sfera socio-culturale. Arrivare al punto di oggi è stato un lungo e oneroso sacrificio per le opposizioni o le esagerate mozioni a favore; la non approvazione della delibera rischia di scatenare la crisi della giunta. Ma le prime tre ore sembrano di tutto, meno che il dibattito sui punti all'ordine del giorno.

Si imputa al sindaco di non avere speso nessuna parola all'apertura della seduta per ricordare la strage degli ultimi giorni.

Trascinati dalle ripercussioni morali che l'attentato ha avuto sull'opinione pubblica, i consiglieri fanno a gara a parlare di trasparenza che non c'è, di mancanza di deontologia professionale nella mancanza di rispetto verso i cittadini che li hanno votati; si parla di sperpero del denaro pubblico, di incapacità degli amministratori, di non aver voluto i concorsi a pubblici impieghi, di aver vanificato nell'inconcludenza gli ultimi tre consigli comunali e di averne soppresso due.

Insomma, tra sorrisini sarcastici e urla spassionate, la cittadinanza si vergogna, ci si sente offesi. Sì, alcuni di questi discorsi saranno anche stati validi, ma come non pensare che questo non è altro che una passerella per recriminare per fatti personali, o addurre alle linee morali dei propri partiti solamente perché il momento storico lo esige, e non perché si è finalmente arrivati al punto di respingere tutto ciò che fin adesso non ha fatto altro che minare la Repubblica e far sì che accadano tali stragi!

Non si può che meravigliarsi nel sentire taluno parlare di trasparenza, di attaccamento ai doveri e di servizio in questi momenti difficili del nostro Paese. Perché soltanto adesso tutto ciò, e non mesi fa o (e con dolore lo dico) tra qualche mese?

Sì, c'è la speranza, ma non si può cambiare dall'oggi al domani, chi ha sempre occupato un posto pubblico per i propri interessi e non per il bene di coloro che lo hanno voluto lì, non può improvvisamente riscoprire la verità delle cose quando non ha fatto altro nella propria vita che celarla. Vedere gli uomini che noi abbiamo votato per tutelarci litigare tra loro, non avere rispetto di loro stessi; ho assistito a infime forme di maleducazione vedendo gli ascoltatori disinteressarsi del relatore perché di altro partito, parlando tra di loro, alzandosi e lasciando l'aula, poi tornare, disturbare, sorridere e perché no "prendere in giro" il collega. Come fa questa gente allora ad avere rispetto dei cittadini, ad avere rispetto delle istituzioni e del pubblico bene?!

Ma questa analisi non è solo negativa, in fondo io credo che se ci sono le contestazioni, almeno quelle intelligenti, all'interno del Consiglio comunale, la presenza dei cittadini a Sala delle Lapid, almeno quelli che erano lì non per ottenere il favore personale dal politico, lo scandalo delle tangenti in tutta Italia, l'insediamento alla Presidenza della Repubblica di un uomo onesto come Oscar Luigi Scalfaro, vuol dire che la speranza di un'Italia onesta è ancora viva, allora rimbocchiamoci le maniche, perché noi, che ci riteniamo onesti, abbiamo la responsabilità del domani.

Manfredo Spadaro

**MOBILI  
BUSCAINO**

Rivenditore Autorizzato  
**CUCINE PATRIARCA  
e  
FOPPA PEDRETTI**

Via Ammiraglio Staiti, 19  
Tel./Fax: (0923) 23834  
91100 TRAPANI



**Teleradio  
Valderice**

Mhz 96,300 e 102,250



**Colori - Carta da parati  
Moquettes - Parquets**

Via S. Francesco di Paola, 67-70  
91100 TRAPANI  
Tel. (0923) 56.83.60

**STUDIO MEDICO POLISPECIALISTICO**

Via XX Settembre, 17 - Tel. 0923/22212 - TRAPANI

Dott. **GIUSEPPE PIACENZA**  
Specialista in Dermatologia-Venereologia  
e Cosmetologia

Dott.ssa **G. SILVANA MOSCATO**  
Specialista in Geriatria e Dietologia

● ELETTRO LIPOLISI ● DERMATOLOGIA  
● DIETOLOGIA ● LASER TERAPIA  
● MESOTERAPIA ● OSSIGENO OZONOTERAPIA

Si riceve per appuntamento.

ATTUALITÀ

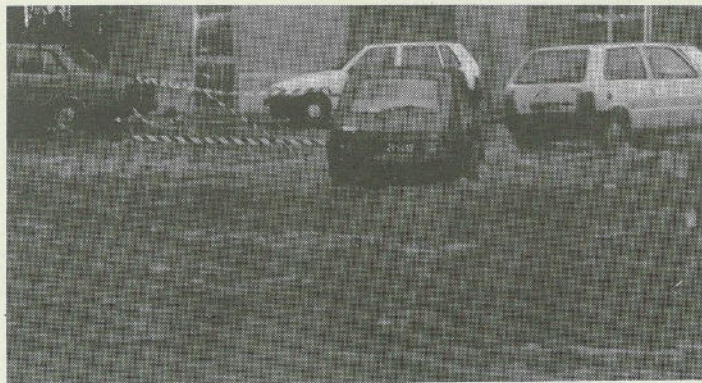
# Perché anche a maggio Trapani si può allagare

*Opere incomplete, tombini otturati, negligenze degli amministratori, inciviltà dei cittadini*

Sembrava assurdo trattandosi del mese di maggio, ma certe immagini di Trapani allagata richiamavano alla mente quei giorni di Novembre del 1976, quando l'ennesima alluvione faceva 16 morti. Il primate della chiesa siciliana Cardinale Pappalardo, nella sua durissima omelia, pronunciata presso la Cattedrale di Trapani, aggiunse la sua "voce non sospetta al coro di coloro che invocano un immediato accertamento delle responsabilità. Gli animi esagitati si abbandonarono alle polemiche, dando vita ad un carosello di accuse su responsabilità vere e presunte che finì ovviamente con il coinvolgere i partiti. Il PCI giudicò la funzione del Comune di Trapani "degradata da insanabili e meschini contrasti clientelari che hanno reso impossibile persino l'utilizzazione di ingenti finanziamenti pubblici regionali e statali".

Il sindaco pro tempore Cesare Corbellato si difese, sul piano tecnico, rifacendosi ad una sistemazione carente del territorio, con precisi riferimenti a disarticolati ed insufficienti "imbrigliamenti" delle acque piovane.

La città di Trapani seppellì i suoi morti ed assieme ad essi trovarono la pace eterna



anche le responsabilità dei vivi.

Il nubrifragio fuori stagione di qualche giorno fa ha provocato l'allagamento ormai tradizionale delle vie d'accesso al Rione Palma, ha interrotto il transito nelle vie Pepoli e Marsala e non ha risparmiato ai trapanesi i disagi di sempre.

Abbiamo anche noi raccolto il senso di una situazione che è divenuta non più sostenibile, ed abbiamo chiesto all'ing. Filippo Messina, capo dell'Ufficio Tecnico del Comune di Trapani, se alla nostra città, che ha dovuto aspettare quindici anni per non contare più morti nelle alluvioni, ne occorreranno altri quindici per non registrare più allagamenti.

«Abbiamo appaltato i lavori del 5° lotto della rete fognante cittadina che interesserà la zona del Rione Palma e del Corso Mattarella e la via Pepoli, per estendersi alla via Manzoni e alla via Palermo, alle falde di Erice — risponde Messina — e attualmente siamo in attesa dell'approvazione del verbale di gara da parte della Commissione Provinciale di Controllo».

— Quando inizieranno i lavori del 5° lotto? Ed è prevista la doppia turnazione di lavori per consentire una maggiore velocità di realizzazione, come del resto avviene nelle città a più alto grado di civiltà?

«I lavori inizieranno nei primi di luglio, e impegneranno le vie di adduzione al Rione Palma, il Corso Mattarella, e la via Pepoli. Ciò ci permetterà di eliminare una volta e per sempre la confluenza delle acque nere con quelle bianche che in quella zona impegnano una condotta ormai divenuta piccola e fatiscente». La seconda domanda, relativa ai tempi di realizzazione, Messina cerca di eluderla, sostenendo che la ditta appaltatrice, per i doppi turni di lavoro, incontrerebbe

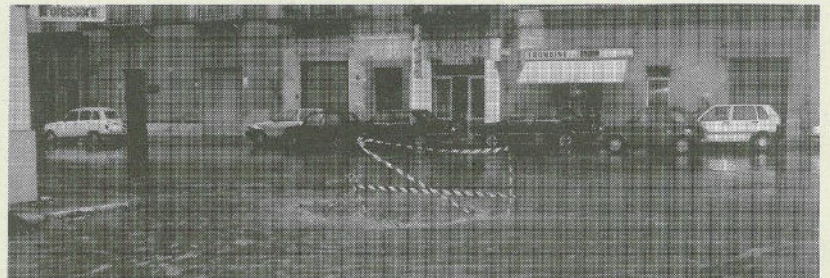
l'opposizione dei sindacati. I primi lotti realizzati sono stati il secondo ed il terzo; poi è stata la volta del primo e del settimo; oltre al quinto rimangono il quarto ed il sesto. L'ing. Messina non nasconde dubbi ed incertezze.

«Il quarto lotto si riferisce al Rione Cappuccinelli — dice — e la sua progettazione non è del tutto completa. In ogni caso l'Amministrazione non ha i fondi per realizzarlo e il sesto, del quale sono stati tracciati alcuni indirizzi da parte dello scomparso progettista ing. Emanuele Gugino, necessita di una revisione e di una rielaborazione. Vi sta provvedendo il successore di Gugino, l'ing. Picone. Sui tempi non è possibile fare pronostici».

— Parlando di smaltimento di acque non si può non parlare del famoso canale di gronda...

«Questa importante opera è stata ultimata. Tuttavia la sua utilizzazione è parziale, dal momento che il Comune di Erice non ha provveduto alla realizzazione di alcuni canali di adduzione per farvi confluire le acque piovane cadenti nel suo territorio. Pertanto una certa quantità, peraltro non trascurabile, di acque piovane continua a scendere dai pendii di Erice sulla nostra Città».

A parere dello stesso ing. Messina, inoltre, contribuirebbe a determinare le alluvioni la costante presenza sulla sede stradale di scatoli di cartone e di sacchetti di rifiuti che finiscono per intasare i tombini e per non fare attivare gli automatismi delle pompe di sollevamento. L'ing. Messina dice che la colpa di ciò è di quei cittadini che disattendono le norme più elementari riguardanti la raccolta di rifiuti. «Accade spesso che al passaggio dei mezzi di raccolta, i cassonetti siano parzialmente vuoti — afferma — però se facciamo un giro per la città dopo il passaggio dei camion della nettezza urbana troviamo i cassonetti stracolmi di ri-



## Il COPACEST rilancia la questione centro-storico

I problemi sono sempre gli stessi, da 10 anni ormai. Da quando è stato creato, nel 1982, il COPACEST, comitato permanente autonomo centro storico di Trapani, ha fissato una serie di punti su cui incentrare la propria azione e da allora ha portato avanti tutte le iniziative necessarie per la loro realizzazione.

E se qualcosa è stata ottenuta, in questi 10 anni, è stato solo grazie all'impegno ed alla costanza dei commercianti e dei professionisti legati al COPACEST.

Il 29 maggio scorso, i rappresentanti dell'organizzazione sono stati ricevuti dal sindaco di Trapani, Michele Megale, per affrontare assieme a lui questi argomenti.

Così, sono tornati alla luce i problemi legati al traffico cittadino, la proposta della creazione di un pronto soccorso a Palazzo Lucatelli, la sistemazione dell'area portuale, il restauro dei vecchi palazzi, il recupero, la valorizzazione e la rivitalizzazione del centro storico. Soprattutto, è stato chiesto al sindaco un incontro con i capigruppo consiliari del comune di Trapani, fissato per mercoledì prossimo, 10 giugno alle 9.30 presso l'aula consiliare del comune.

All'incontro parteciperanno anche i rappresentanti della SAU, della polizia urbana ed i tecnici del comune, "per verificare se la volontà politica dei vari partiti è effettivamente volta a risolvere definitivamente gli annosi problemi del centro storico di Trapani».

Nei giorni scorsi, intanto, una delegazione del COPACEST ha partecipato, a Palazzo D'Alì, ad un incontro con il sindaco di Trapani, Michele Megale, il Comandante della Caserma Giannettino, ed una delegazione di commercianti per preparare le manifestazioni in occasione dell'arrivo del Battaglione di Bersaglieri a Trapani.

Tra l'altro è stato concordato che nella prima settimana di luglio alcune vetrine di negozi ubicati nel centro storico esporranno antiche divise di bersaglieri.



Ritagli di giornali relativi alla alluvione del novembre 1976. In alto: due foto degli allagamenti della scorsa settimana (Foto Arte-Francesco Novara); un contenitore straboccante di spazzatura

fiuti. Ciò sta a dimostrare che sono in molti a non rispettare l'orario di raccolta e a liberarsi dei sacchetti in maniera selvaggia». Le foto che pubblichiamo se non assolvono i cittadini disattenti e sporaccioni, non assolvono però neanche l'Amministrazione Comunale che, in quanto a servizi pubblici (ivi compreso quello della N.U.), non può essere portata come esempio di efficienza.

Emanuele Margagliotti

**TeleSprint**  
RADIOTELEVISIONE

Via Vespri, 63 - TRAPANI  
Tel. (0923) 22112 - 22344 - 21422

**Canali TV:**

**06** (Trapani e frazioni vicine)

**59** (Trapani e provincia)

**Fm Radio: 94 e 104 Mhz**  
in modulazione frequenza stereo

TELESPRINT... l'altra faccia dell'informazione

ATTUALITÀ

## Insediato il nuovo comandante di porto

In sostituzione del CV (CP) Romano Grandi, trasferito a Roma, dal 15 maggio scorso, il nuovo Comandante della Capitaneria di Porto di Trapani è il Capitano di Vascello (CP) Salvatore Marchello Castel-

dante Marchello — le Capitanerie di Porto hanno inviato gruppi di giovani marinai nelle spiagge per la sorveglianza ed il soccorso ai bagnanti. Certamente, per una maggiore sicurezza della gente in spiaggia — aggiunge — ci vorrebbe la collaborazione degli Enti Locali e soprattutto dei Comuni». Il porto di Trapani dovrebbe essere sede e crocevia dei diportisti. In merito, il C.V. Marchello dice: «Mi risulta che il 30 novembre 1981, fu consegnata un'area per la realizzazione di un'opera di difesa del lungomare Viale Regina Elena e di pontili di attracco per imbarcazioni da diporto. Successivamente, il 20 luglio 1988, l'opera realizzata fu consegnata al Comune di Trapani, per il miglioramento e la conservazione della stessa. A seguito di violente mareggiate — continua il Comandante — i pontili galleggianti hanno subito gravi danni e per questo fu

emessa ordinanza di interdizione all'ormeggio e di ancoraggio da parte della Capitaneria di Porto. In data 10 marzo 1992, il Genio Civile OO.MM ha restituito, con parere favorevole, un progetto di manutenzione straordinaria del porticciolo turistico presentato dal Comune di Trapani. In tal senso — conclude il C.V. Marchello — si è scritto al Comune di Trapani per proseguire l'iter e addvenire alla sistemazione del pontile».

Fin qui, la nostra intervista al nuovo Comandante della Capitaneria di Porto di Trapani. Del porticciolo che dire? È anche questo un fiore all'occhiello del Comune di Trapani. Chissà, quando lo vedremo funzionante!

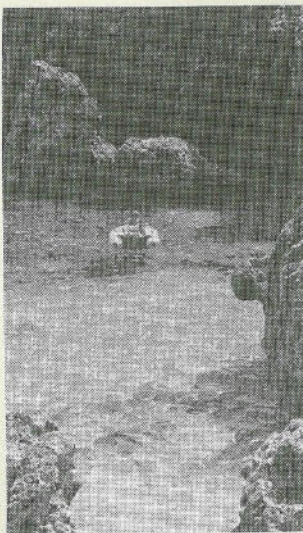
Natale Parrinello

lana, proveniente dall'Ispettorato Generale delle Capitanerie di Porto di Roma. Il CV (CP) Marchello, nato a Palermo, ha già ricoperto, dal 1987 al 1989, la carica di Comandante della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo ed è stato, inoltre, Comandante del Gruppo Navale della Guardia Costiera della Sicilia Occidentale, quindi profondo conoscitore delle problematiche trapanesi. La Capitaneria di Porto di Trapani controlla circa 250 chilometri di coste e, in proposito, il Comandante Marchello ha detto: «Noi abbracciamo il territorio di Marsala, San Vito Lo Capo, Castellammare del Golfo, le Isole Egadi e Pantelleria ed è per questo che il nostro è uno dei compartimenti più vasti del Mediterraneo. Non c'è traffico nel canale di Sicilia che non ricada nella sfera di competenza del Porto di Trapani». «Sono rimasto favorevolmente impressionato — continua — del porto di Trapani.

L'ho visto ben organizzato e ho notato tanta voglia di lavorare. Evidentemente, Trapani si pone all'attenzione sia per la validità degli operatori che per la celerità nei lavori portuali».

Le incombenze di una Capitaneria di Porto sono tantissime: si occupa della gestione dei traffici marittimi, della proprietà navale, della gente di mare, del demanio marittimo, della pesca e relative licenze, degli esami di abilitazione per patenti nautiche, dell'inquinamento delle coste, dei soccorsi in mare e dell'Ufficio

Leva per la Marina Militare. «Quando è stato possibile — dice il Coman-



morte di vecchi artigiani. Ed ecco l'intuizione del dott. Angelo Villani (direttore della riserva) di istituire un corso per traman-

# CERCASI

PERSONE  
INTERESSATE A  
TRASCORRERE  
UNA FRESCA  
ESTATE

## OFFRESI

CONDIZIONATORI GIAPPONESI  
COSTO CONTENUTO  
MASSIMA PROFESSIONALITÀ  
UNA VASTA GAMMA DI PRODOTTI  
**SANYO FUJI**  
SONO DISPONIBILI PRESSO:

# MEDITERRANEA IMPIANTI

VIA S. MARIA DI CAPUA, 38 - TEL. 871682  
VIA ARCHI 134 - TRAPANI

## Zingaro, riserva non mummificata

La riserva orientata dello Zingaro non è affatto un angolo naturale mummificato ma grazie all'intelligente gestione dell'Ente Forestale rappresenta adesso uno strumento didattico preziosissimo ai fini della diffusione di una cultura ecologica che ormai non trova più spazi in una società distratta e consumistica.

Varcando la galleria (lato Scopello) e l'ingresso opposto di San Vito è come entrare in un'altra dimensione. Alle spalle ci si lascia rifiuti ed inquinamento per farsi dolcemente inghiottire dai colori e dai profumi della riserva naturale trapanese. È qui che prende vita una microsocietà all'insegna dell'ecologia.

Proprio da pochi giorni è stato inaugurato il secondo anno di un singolare corso, "Orditi e Trame della Natura" per la formazione della "nuova generazione di artigiani dell'intreccio di fibre vegetali presenti nel territorio della riserva: Palma Nana, Ampelodesma, Virgulti, Canne, Ferula, Giunco.

I segreti dell'intreccio, tesori di anni di lavoro, si stavano estinguendo con la morte di vecchi artigiani. Ed ecco l'intuizione del dott. Angelo Villani (direttore della riserva) di istituire un corso per traman-

dare ai più giovani questa antica tradizione. Trenta allievi per il secondo anno seguiranno quattro maestri artigiani per un periodo di 23 giorni.

In particolare quarantadue ore saranno dedicate alle varie attività di laboratorio, ventisette alla teoria grazie all'intervento di una équipe di studiosi specializzati: il botanico Raimondo, lo storico trapanese Costanza, la museologa Vibaek, l'etnoantropologa Gabriella D'Agostino. Coordina i lavori il professore Cusumano dell'Università di Palermo. Il corso è stato presentato nei locali del centro visitatori all'interno della riserva dal professore Enzo Guarrasi dell'Università di Palermo che ha evidenziato l'importanza della iniziativa: «Il corso — ha detto — propone la problematica legata alla dimensione locale che rischia di disperdersi. Il corso — ha aggiunto il professore Enzo Guarrasi — concilia il sapere della mano con il sapere della mente». L'importanza dell'iniziativa è stata sottolineata anche dal direttore dell'Azienda Provinciale del Turismo, il dottore Allegra: «Si sta cercando di creare una forma intelligente di fare cultura e per questo lo Zingaro può diventare una importante meta del turismo evoluto». In questo senso Lo Zingaro rappresenta l'unica parentesi positiva in provincia per quanto riguarda le proposte turistiche che mai gli amministratori locali hanno saputo organizzare in un territorio certamente non avaro di bellezze naturali.

La Forestale ha saputo creare un importante connubio, ecologia-turismo. È forse anche per questo che il dottore Villani si lascia andare in frasi come queste: «Sono orgoglioso di essere forestale siciliano».

Enzo Di Pasquale

## Papi e Antipapi

Antologia  
dei 313 personaggi del  
Papato di Roma

SALVATORE  
EMANUELE  
STINCO

PAPI  
E  
ANTIPAPI

PAGINE 365 - L. 40.000  
PER INFORMAZIONI  
TEL. (0923) 29558-571194

## La mostra "Da Marsala il Marsala"

## Futuro con memoria antica

Un omaggio alla città del vino. Una celebrazione, sospesa tra mito e realtà, di un mondo e di una civiltà legati all'amore per la "Terra", al rispetto e alla cura di questa "grande madre" nutrice degli uomini. È questo il filo narrativo, al di là di facili tentazioni pubblicitarie, della mostra intitolata "Da Marsala il Marsala" promossa dall'Ente nazionale di pittura in collaborazione con il comune di Marsala ed ospitata presso i locali della Galleria civica d'arte contemporanea "F. Pizzo". All'invito del curatore della mostra, il critico d'arte Angelo Calabrese, hanno risposto in trentacinque tra pittori e scultori. «L'invito, aperto sugli

orizzonti di un vasto e impegnato disegno promozionale e di iniziative di sviluppo delle attività culturali, artistiche e economiche della Città di Marsala, si è configurato come un momento di forte comunicazione e insieme di arricchimento culturale e testimonianza della creatività ispirata alla terra che dà il nome al suo prodotto più celebre». Il passo citato è tratto dalla prefazione al catalogo della mostra scritto dallo stesso Calabrese e sottolinea la volontà — espressa anche dagli interventi del sindaco Genna e dell'avvocato Diego Maggio, consigliere delegato del Consorzio volontario per la tutela del vino Marsala — di far confluire sul tema della rassegna l'impegno di imprenditori e artisti a non dimenticare e a non far dimenticare un passato ricco di esperienze, tramandate per generazioni, che possono e devono diventare memoria collettiva di questa società spesso in preda ad amnesie, a vuoti sentimentali e intellettuali causa di pericolosi smarrimenti individuali e collettivi, di quelle ancore di salvezza situate nella nostra storia e memoria di gente di Sicilia.

«Questa non è soltanto una mostra di arti visive che magnificano il Marsala — ci dice il prof. Calabrese —. I trentacinque artisti con le loro opere portate qui, interpretano ricordi antichi e angosce nuove. Guardate bene — continua — in queste tele, tra questi colori, tra queste forme troverete i sogni, le aspirazioni e i timori della povera gente di campagna, di quella brava, buona gente che si alzava all'alba per andare a sudare nei campi e fra le vigne e che tornava al tramonto per riunirsi attorno ad un povero piatto di minestrina. Troverete il sogno dei soldati, della ricchezza in questa scultura di Infante che non a caso dipinge di azzurro le monetine ai piedi di questa bottiglia di vino: l'azzurro è il colore dei sogni!»

Il nostro incontro con Angelo Calabrese dura poco più di un'ora ma le emozioni che ci regala illustrandoci il "percorso" della mostra sono infinite, come infinito sembra quel sudario bianco sopra il quale sono poste tantissime bottiglie di Marsala ricoperto dal riflesso della visione delle cose attorno.

Prima di lasciarci, però, Calabresi tiene a farmi vedere il lavoro di un pittore marsalese: Vito Linares; si tratta di una tela scomposta in tanti quadrati che lasciano intravedere colori e paesaggi ma al centro c'è una macchina rossa che schizza i suoi rivoli in tutta la tela. «Senza quella macchia di sangue questo quadro mi piacerebbe meno — dice Calabresi — quel rosso grida sofferenza, mafia, morte!»

Alla fine ci saluta con l'invito a pensare "cose buone" e ricordandoci che "il futuro ha la memoria antica".

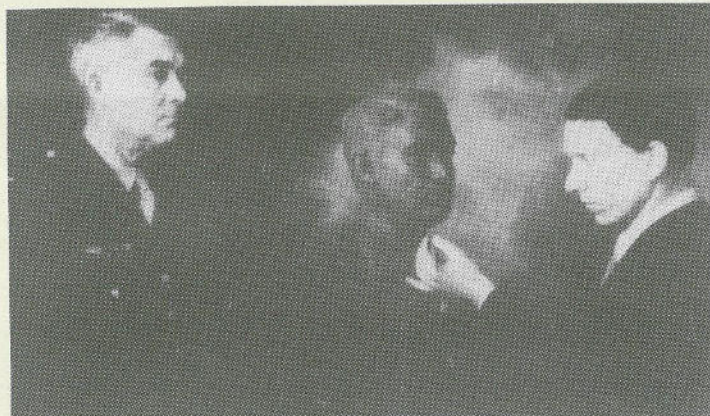
# In mostra a Villa Aula le sculture di Li Muli

Resterà aperta fino al 21 giugno, presso Villa Aula a Trapani, sede dell'Azienda Provinciale di Turismo, una mostra di Domenico Li Muli, il notissimo scultore trapanese. Le opere esposte sono:

- 1) Ritratto della moglie (bronzo)
- 2) Ritratto del dott. Fontana (bronzo)
- 3) Tastando l'acqua (bronzo)
- 4) Pescatore del tonno (gesso)
- 5) Papa Giovanni (gesso)
- 6) Cariatide (bronzo)
- 7) Arciere (bronzo)
- 8) Cacciata dal Paradiso (gesso)
- 9) Cavaliere (terracotta)
- 10) Pietà (negativa in gesso)
- 11) Anadiomene (bronzo)
- 12) Ritratto del sig. Scuderi (bronzo)
- 13) Il discorso della montagna (gesso)
- 14) Fanciulla (gesso)
- 15) Ritratto del Col. Thomas (gesso)
- 16) Amadriade (bronzo)
- 17) Bevitore (marmo)
- 18) Diana (bronzo)
- 19) Cavallino (alabastro)
- 20) Dormiente (terracotta)
- 21) Falciatore (bronzo)
- 22) Aspirazione (bronzo)
- 23) Centauro (bronzo)
- 24) Ritratto dello scultore Di Natale (gesso)
- 25) Ritratto di Alba (gesso)
- 26) Riposo (terracotta)
- 27) Contadina (bronzo)
- 28) Nudo di giovinetta (gesso)
- 29) Depositione (terracotta)
- 30) Lotta tra il male e il bene (bronzo)
- 31) Cavallo (gesso)
- 32) Paolo e Francesca (gesso)
- 33) Cavallo (gesso)
- 34) S. Pascasio (bronzo)
- 35) Ritratto del sig. Regina (gesso)
- 36) Ritratto di Benedetto Croce (gesso)
- 37) Federico II (gesso)
- 38) Giovinetta (gesso)
- 39) Prigione e Libertà (gesso)
- 40) Bimbo (bronzo)
- 41) La Spinaria (bronzo)
- 42) Cacciatrice di stelle (creta)

Nato a Trapani l'8 luglio 1902, Domenico Li Muli frequentò il Liceo Classico, il Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti di Palermo, conseguendo una borsa di studio e un premio del Rotary Club.

Appena diplomato, eseguì il Monumento ai Caduti di Ventimiglia Sicula, par-



Lo scultore Li Muli lavora sull'opera: "Ritratto del Colonnello Thomas" - Gesso

tecipa a molte mostre sindacali e tiene numerose "personali".

Nel suo studio di via De Spuches organizza dibattiti sull'arte con la partecipazione di artisti affermati a livello internazionale come Guttuso, Franchina e a livello regionale come Grasso, il pittore Dixit, lo scultore Barbera ed altri.

Molte sono le opere da lui realizzate, sia su commissione che di propria iniziativa, nelle varie tecniche; fra le più interessanti ricordiamo: La Morte di S. Giuseppe, in bronzo, per il cimitero di Balestrate, una statua in marmo per il palazzo dell'Aeronautica, all'imbocco di via Roma a Palermo e diversi ritratti, tra cui quelli del dott. Venza, del pittore Folisi, del padre e un autoritratto in tufo.

Stabilitosi a Trapani nel 1943, insegna disegno alla Scuola Media "L. Bassi" e, per sei anni, storia dell'arte al Liceo Classico "L. Ximenes". Esegue molti ritratti, in marmo o in bronzo, fra cui quelli del preside Renda, del provveditore Basile, della moglie, della signora Scribani, dei signori Scuderi e Fontana, del preside Granovizi, del colonnello Thomas, di papa Giovanni XXIII, di Fra Pantaleo, del dott. Napoli, del preside Di Stefano, di mons. Lombardo, del vescovo Iacolino, del sindaco Manzo, di V. Bellini e diverse opere statuarie fra cui: il gruppo dei misteri "La Sollevazione della Croce", la fontana del Tritone di Piazza

Vittorio, le otto statue del baldacchino del Santuario della Madonna di Trapani, una "Pietà" in Casa D'Ali, "La Spinaria" in Casa Adragna, "La Bagnante" in Casa Zichichi. Restaure anche alcune statue nella Chiesa del Purgatorio. Animatore sensibile e tenace anche in altri campi dell'arte e della cultura, nel 1950 fonda l'Associazione Amici della Musica di Trapani, di cui è oggi presidente onorario, ed organizza cicli di conferenze e dibattiti.

Per alcuni anni ricopre anche la carica di conservatore onorario del Museo Pepoli.

**RADIO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

Per la provincia di Trapani  
Mhz 89,350  
Tel. (0923) 712093

ATTUALITÀ

POSTA

Intensa l'attività di un Centro Studi che opera in vari settori del sociale

## Civitas, una cellula viva a Trapani

Urologia  
"res vitanda"

Egregio sig. Direttore, vorrei fare una piccolissima precisazione in relazione all'articolo "Dott. Mantia, si sapeva" del n. 19 di Trapani Nuova.

Il "preparato e titolato professore fiorentino" in realtà era un siciliano, già aiuto del prof. Bracci a Firenze: si chiama Calogero Calcagno ed è stato a Trapani per 6 mesi nel 1978 a dirigere il reparto "Urologia" del S. Antonio: in quel periodo ha compiuto in Ospedale degli interventi chirurgici che — a detta di chirurghi e medici — a Trapani non solo non si erano mai fatti, ma non si sognavano nemmeno. Purtroppo la Sua personalità diede fastidio all'allora capo-mafia della medicina trapanese che fece in modo che il prof. Calcagno dovesse andar via (e ritornare a Lecce dove era primario) ed al suo posto entrasse il fidato scalzacane che non gli avrebbe arrecato alcuna difficoltà. Con la conseguenza che il reparto "Urologia" viene considerato "res vitanda", ed io a tutt'oggi (dopo 14 anni) ricevo telefonate di Trapanesi che mi chiedono il numero telefonico di Lecce di mio cugino prof. Calcagno per visita ed interventi chirurgici (a Lecce).

Cordialmente.

Ing. Franco E. Lombardo

No comment. (gdg)

Per fortuna, in una città, come la nostra, ormai "addestrata" agli scandali ed all'abbandono, si adoperano tante piccole cellule, prolifiche di iniziative e di interessi per la collettività. Fra queste, il Centro Studi e Ricerche "Civitas".

«Trenta persone — dice la presidente Maddalena Licheri — che spendono il loro tempo libero ad occuparsi di iniziative culturali che consentono ai cittadini di avvicinarsi alla conoscenza del patrimonio storico, sociale, economico ed artistico di Trapani e della provincia, inquadrato nella realtà regionale e mediterranea».

Maddalena Licheri, Cecilia Orlando, Carlo Piccinino, Giuseppe Sicomo, Mimma Bica, Francesco Giacalone, Rosario Bellofiore ed altri nostri concittadini progettano e realizzano concerti di musica classica, mostre per beneficenza, studi sul patrimonio artistico trapanese, concorsi di presepi e... non finiscono mai: hanno in programma tantissime iniziative molto interessanti.

«A dicembre dello scorso anno — continua Maddalena Licheri — abbiamo istituito la prima edizione del concorso Presepe Civitas, con il patrocinio della Provincia Regionale di Trapani ed i Comuni di Trapani, Paceco, Valderice ed Erice. Nel promuovere l'arte dei presepi — prosegue la presidente del Civitas — abbiamo inteso offrire opportunità di riflessione: il "costruire" il presepe, il considerare "i fatti", l'aprire l'animo, nella quiete, alla influenza del sacro, sono segni di semplicità, espressione del senso umano del sacro, non solo devozione, ma necessità psicologica da ricollegare ai valori morali ed alla struttura della società». Nel mese di marzo di quest'anno, con la collaborazione dell'Ente Autonomo Teatro



Massimo di Palermo, il Centro Civitas ha organizzato un concerto per archi del Quartetto rumeno "Hamza". Altre due proposte, attualmente in cantiere, sono: una Mostra didascalica sul "Come è il centro storico di Trapani e/o come dovrebbe essere", ovvero un confronto tra la realtà di ieri e quella di oggi, e un concorso dilettantistico provinciale diviso in più sezioni. La selezione del concorso, che avrà come protagonisti i giovani universitari trapanesi, impegnerà i dilettanti in esecuzioni canore, musica strumentale, recitazione, mimo e cabaret.

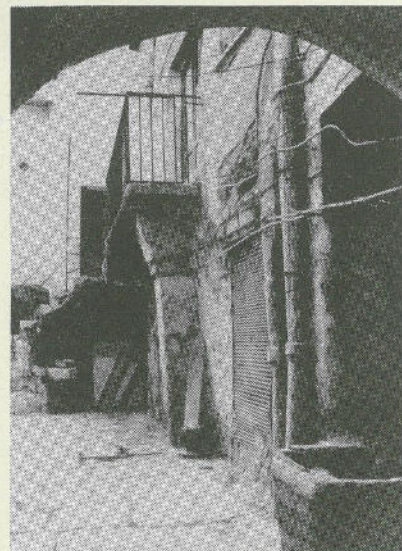
«Contiamo di chiudere quest'anno 1992 con un'asta di beneficenza di opere di pittori siciliani, — conclude Maddalena Licheri — Trapani che ama la Sicilia sarà il titolo della manifestazione. Il ricavato sarà devoluto per lo studio e la cura della leucemia del bambino».

I versi del poeta Paul Klee da "Nell'interregno": «Un piccolo genio/ tesse la sua manina verso di me/ e mi condusse dolcemente/ nella sua regione, in alto/ Qui caddero le cose verso l'alto/ e non verso il basso» si addicono in pieno a Maddalena Licheri e soci.

Natale Parrinello

## Un fotografo e una città

S.O.S., il centro storico si spopola. Un tempo era l'anima della città, ora sta diventando una specie di arto artificiale, usato solo per le esigenze del commercio e della burocrazia. In verità esiste un folto nucleo di persone che continua ad abitare e a rendere vivo quel dedalo di vie strette dove vecchi palazzi sembrano muri di un labirinto della memoria. Ma chi sono costoro? In gran parte sono gli ultimi, coloro che vivono di redditi di semplice sussistenza e che non si possono permettere di emigrare da quelle vecchie case dove sono anche nati. Molti si sono trasferiti nelle Case Popolari della periferia, altri "resistono" come in un assedio alla rovescia: sono gli assediati che vorrebbero andar via. Forse finirà come in altre realtà urbane: le vecchie case riatate pezzo su pezzo e riadibite a eleganti pied-à-terre o a romantiche soffitte per benestanti stufi di lussuosi condomini. Ad oggi, comunque, queste abitazioni di secoli sono per lo più fatiscenti e solo l'occhio estetizzante del fotografo Calvino può darci con un istante di luce l'illusione di un trasognato museo della vita.



ROBURI

RIVOLUZIONE DI CLASSE

SCALE  
INFISSI  
PORTEVIA SAN GIOVANNI BOSCO, 13  
91100 Trapani  
Tel./Fax (0923) 20930Se proprio lo vuoi,  
con GEFIM puoi!Vuoi del contante,  
ti occorre un prestito?GEFIM  
immobiliareIntermediazioni finanziarie; mutui;  
cessione V stipendio; si esaminano  
i senza reddito e i protestati.

Telefona allo (0923) 2.35.35

GEFIM. Il tuo problema,  
le nostre soluzioni.

archimede

società  
di servizi

SE CERCHI... LAVORO

rivolgiti presso i nostri  
uffici dove

troverai

una soluzione ai tuoi problemi

SE CERCHI...

personale qualificato con  
esperienza e massima serietà  
rivolgiti presso i nostri ufficiC.so Mattarella, 4 - 0923/25161  
TRAPANICAGIVA  
GROUP

FONTEBRERA VINCENZO

DISTRIBUTORE REGIONALE

TRAPANI - VIA PONTE SALEMI (XITTA)  
FAX (0923) 22183 - TEL. (0923) 531053

ATTUALITÀ

Grazie agli artigiani che si rifanno alla tradizione

# Sopravvive a Trapani l'arte dei corallai

Nei secoli d'oro della vita artigianale trapanese un ruolo preminente era svolto dagli orafi e dagli argentieri, come testimonia la strada ad essi intitolata ed il fatto che nella

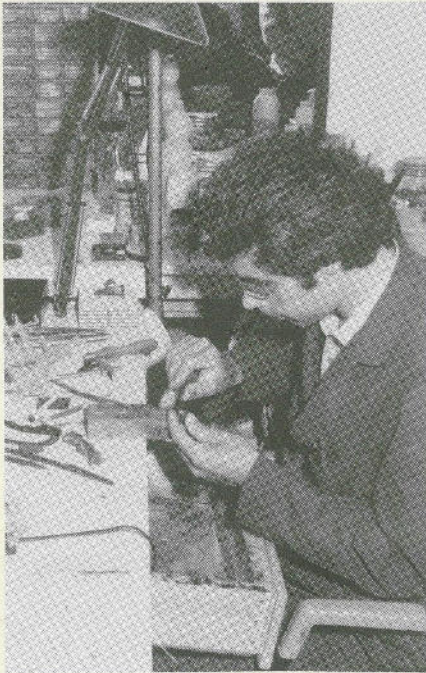
un anno. Ma è una produzione industriale: se li mettiamo a confronto c'è la stessa differenza che corre tra un quadro di Raffaello ed il disegno di un bambino; e la gente se ne accorge, per fortuna!»

Il sig. Di Martino è prima di tutto un artista, unico a Trapani: è infatti il solo ad avere l'attrezzatura per la microfusione dell'oro che gli permette la creazione di qualsiasi oggetto e la sua professionalità ha avuto la giusta ricompensa nella concessione da parte della Camera di Commercio del marchio di identificazione — TP 4 — che contraddistingue gli oggetti creati dal sig. Di Martino. Il suo laboratorio — negozio di Via Ribera (vicino lo stadio) è lontano dal centro storico, ma vi ritroviamo ogni attività orafa: dalla creazione di oggetti in oro, argento e corallo, al bagno galvanico (doratura ed argentatura) alla riparazione di qualsiasi gioiello.

«Nonostante la mia attività sia lontana dal centro storico — ci puntualizza con un pizzico di orgoglio — vengono a trovarmi non soltanto i Trapanesi, ma anche da tutta la Sicilia, grazie anche alle numerose mostre a cui ho partecipato».

Il sig. Di Martino è la dimostrazione vivente di come si possa ancora avere soddisfazioni da attività ritenute ormai improduttive: occorre solamente avere fantasia e professionalità.

Elio D'Amico



Giuseppe Di Martino al lavoro (Foto - Francesco Novara)

Processione dei Misteri ad essi doveva sempre essere riservato il primo gruppo. Gli argentieri degli stessi gruppi sacri escono dalle botteghe trapanesi: in ognuno di essi è impresso il marchio che contraddistingueva i vari artigiani del settore.

Con l'unità d'Italia il costante e progressivo decadimento della città travolse anche le arti più tradizionalmente affermate, e tra queste anche gli orafi e gli argentieri: le botteghe progressivamente scomparvero e si trasformarono in negozi, passando dalla produzione alla vendita degli oggetti preziosi.

Ma scavando tra la popolazione, possiamo anche avere la gradita sorpresa di scoprire che non tutti gli artigiani sono scomparsi e che ancora, anche se tra mille sacrifici, c'è chi fa rivivere con antica maestria l'arte dei corallai, degli orafi, e degli argentieri.

Noi abbiamo trovato il sig. Giuseppe Di Martino che ancora lavora, sia con i sistemi tradizionali che con macchine modernissime, l'oro, l'argento ed il corallo.

La lima, il bulino ed il seghetto sono ancora i suoi strumenti di lavoro tradizionali, ma accanto a questi anche quelli moderni, come un buratto elettrico ed una taglierina perfezionata da lui stesso.

«Come quantità di lavoro non posso certamente competere con i corallai di Torre del Greco — ci precisa — poiché loro in una settimana fanno tanti cammei quanto io ne produco in



*Quest'anno il clima giusto lo trovi qui.*

**Non girare a vuoto scegli SCARPITTA**

CONDIZIONATORI D'ARIA PORTATILI E A POMPA DI CALORE  
IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE CENTRALIZZATI

**DeLonghi**



**Carrier**

- Qualificato studio tecnico di progettazione
- Istruzione pratica per il finanziamento regionale a fondo perduto

Pagamenti dilazionati fino a 48 mesi



**FINEX**



**A TRAPANI**  
Via Virgilio - Via Sant'Agostino

Spettacolo di fine anno degli allievi della Scuola Media "Nunzio Nasi"

## ...e le fiabe insegnano ancora

«**Le fiabe insegnano ancora.** Un titolo senza dubbio molto significativo quello della recita-saggio di fine anno, organizzata dalla Scuola Media Statale Nunzio Nasi di Trapani.

Uno spettacolo, messo in scena dai

ragazzi di I, II e III media di tutte le sezioni dell'istituto, che vuole essere un "modo per sensibilizzare tutti, adulti e giovani, alla tematica dei valori sociali, che — dicono i professori che hanno aiutato gli alunni nella preparazione dell'o-

pera — oggi sempre più si stanno perdendo».

Un inno, dunque, all'amore, all'amicizia, alla fratellanza in una perfetta fusione di vari tipi di arte: recita, canto, danza... Ma anche un mezzo per far conoscere a tutti la realtà di questa scuola media, «spesso nota — affermano gli insegnanti — per problemi legati a carenze di strutture ed infrastrutture, balzata sempre, fino allo scorso anno, agli onori della cronaca solo per via delle varie manifestazioni di protesta di alunni e professori che volevano un istituto nuovo, più vivibile. Ma di cui, nessuno sa quanto si lavora e, soprattutto, quanto i ragazzi abbiano voglia di apprendere, anche con iniziative come questa, educative, senza dubbio, e formative».

Il recital dei ragazzi della scuola media Nunzio Nasi è stato messo in scena, nel teatrino del Collegio provinciale di Arti e Mestieri, il 1° giugno alle ore 17 in uno spettacolo dedicato solo ai genitori degli alunni e, per le repliche, il 2, 3 e 4 giugno alle 9.30 del mattino.

**TELESUD**

**L'informazione ogni giorno  
alle 14.00, alle 17.15,  
alle 19.30 e alle 23.00**

concessionaria di pubblicità AEMME

**SINATRA**

**ALIMENTARI**

Via Eraclea - Casa Santa  
**ERICE**



## ATTUALITÀ

## Convegno di Italia Nostra all'"Ettore Majorana" di Erice Biocentrismo e Antropocentrismo

Ha riscosso un notevole consenso per gli interventi molto qualificati il convegno nazionale presso il Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" di Erice che ha avuto come tema: *"Il Diritto Umano all'Ambiente - Ipotesi di modifiche costituzionali"*, organizzato dal Consiglio direttivo della sezione di Trapani di Italia Nostra in collaborazione con il Centro Francese di Studi Ambientali di Roma (CFS) e con la Corte Suprema di Cassazione di Roma. Molto incisivi sono stati gli interventi del prof. Paolo Maddalena, consigliere della Corte dei Conti, del prof. P. Bernard J. Przewozny, presidente del CFS di Roma e del prof. Mario Pavan, direttore dell'Istituto di Etnologia dell'Università di Pavia.

In particolare, i relatori si sono soffermati su un disegno di legge costituzionale, già approvato all'unanimità dal Senato nella precedente legislatura, che degrada il diritto all'ambiente a "interesse diffuso", termine di incerta categoria che ha una protezione giuridica di rango inferiore.

«È preoccupante lo scorporo del diritto umano all'ambiente dai diritti fondamentali dell'uomo» ha precisato il prof. Maddalena «Non è possibile difendere l'ambiente difendendo solo l'uomo, ma l'uomo e l'ambiente».

Il prof. Przewozny ha riproposto una frase di Papa Paolo VI: «L'uomo e l'ambiente sono più che mai indissolubili» ed ha aggiunto «Ognuno ha una responsabilità verso gli altri. C'è bisogno di una autolimitazione liberamente accettata. Occorre la riscoperta dello spirito di sacrificio per servire alla cosa comune. L'onere del servizio non è un fardello». Il prof. Pavan, naturalista, ha elencato i misfatti che si sono perpetrati contro la natura e quindi contro la razza umana: deforestazione, desertificazione, annientamento di razze umane (i tanzaniani). «Stiamo costituendo l'Europa unita solo interessandoci del problema del guadagno. Di giustizia e di diritti non se ne parla» ha detto il prof. Pavan «È necessario punire i responsabili dei danni ambientali e soprattutto chi, avendone i mezzi, non li combatte» ha concluso il naturalista. Significativo è stato un suo aneddoto che riportiamo: Un padre stava guardando delle ballerine in un programma televisivo ed il figlio lo disturbava, chiedendogli di giocare con lui. Per impegnare il bambino ed essere lasciato tranquillo per qualche ora, il genitore tagliò con delle forbici un giornale su cui era disegnato il pianisfero terrestre e disse al figlio di ricomporlo. Dopo appena dieci minuti, il bambino ritornò dal padre con il pianisfero ricomposto. Alla domanda dello stupito padre su come avesse fatto, il figlio rispose: «Semplice, dietro il pianisfero c'era disegnato un uomo. Ho ricomposto l'uomo ed ho ricostituito il mondo».

Natale Parrinello

## Immigrazione, una realtà con cui bisogna convivere

È una realtà con cui bisogna imparare a convivere. È questa, in sostanza, l'idea portata avanti dal Comitato Comunale di Trapani per l'Emigrazione e l'Immigrazione. E per convivere con la realtà degli extracomunitari residenti o comunque transitanti nella città di Trapani, il Comitato, istituito con decreto dell'Assessorato Regionale al Lavoro n. 1939 dell'11/12/1991, in una conferenza alla Camera di Commercio sul tema: "Migrazioni", ha presentato il programma delle attività che intende portare avanti per il bene degli immigrati che gravitano nel territorio.

«Preso atto delle ben note esigenze che coinvolgono la Città Capoluogo, crocevia tra i paesi europei e quelli del Nordafrica e scalo obbligato per i circa 15 mila passeggeri annualmente in transito — afferma il Comitato tramite il suo presidente, il sindaco Michele Megale, — mancano nella città di Trapani servizi ed alloggi per gli stranieri immigrati».

Una situazione che non può certamente essere ignorata, tenuto conto, tra l'altro, dell'esistenza di una legge, la 39/90, comunemente nota come la legge Martelli, che autorizza il consiglio dei ministri ad erogare contributi a quei comuni che predispongano la realizzazione di "Centri di Prima Accoglienza", il primo passo — secondo il Comitato — per eliminare, o, almeno, attenuare, i numerosi disagi subiti dagli immigrati nella provincia di Trapani. Un disagio e delle difficoltà su cui si è soffermato, nel corso dell'incontro alla CC.I.A.A., il prof. Salvatore Agueci, con una relazione sul tema "Funzioni e compiti del comitato", in cui, tra l'altro, ha posto in evidenza «il rapporto tra Emigrazione e Sicilianità alla luce della legge regionale che regolamenta la materia». Il Comitato per l'Emigrazione e l'Immigrazione, in definitiva, sollecita il consiglio comunale di Trapani «a porre in essere tutti quegli atti indispensabili al reperimento dei fondi previsti per la realizzazione di un centro di prima accoglienza, e a predisporre quelle strutture sociali e quei servizi che le speciali norme prevedono in favore dei cittadini extracomunitari presenti nel territorio».

Cinzia Bizzi

### TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti  
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile  
Giacomo Di Girolamo

Condirettore  
Enzo Giacalone

Segreteria di redazione  
Cinzia Bizzi

Grafica  
Riccardo Parisi

Redazione  
Via Nausica, 38 - 91100 Trapani  
Tel. (0923) 27819/20001 fax

Concessionaria di pubblicità  
AEMME  
Via Cicerone, 1 - Trapani  
Tel. 552499/539621 fax

Costo modulo (mm 53x62)  
L. 80.000

Editrice  
Cooperativa Trapani Nuova

Consiglio d'amministrazione  
Presidente: Giovanni Montanti  
Vice Presidente: Alberto Alagna  
Consigliere: Enzo Giacalone  
ISSN - N. 00411779

Fotocomposizione e stampa  
Soc. Coop. a r.l. Lito-Tipografia  
"Nuova Radio" - Trapani  
Via C.te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425

C/C Postale N. 12482915  
Abbonamento annuo L. 30.000

Associato



Unione Stampa  
Periodica Italiana

## Gravissimi i problemi che i disabili sono costretti a sopportare nelle scuole

# Educare la gente, le famiglie, i bambini

«I problemi che i disabili sono costretti ad affrontare all'interno di un contesto scolastico sono tantissimi». Rita Mela, coordinatrice dell'USMI (Unione Siciliana Pro Minorati), inizia a parlare dell'inserimento scolastico dei disabili operando una netta distinzione tra coloro che sono affetti da handicap psichici gravi, che non sentono affatto il problema dell'impossibilità di apprendere, e coloro che hanno invece un handicap fisico ad un lieve handicap psichico, i quali lo vivono in tutta la sua drammaticità.

«Già nel 1872 — dice Rita Mela — sono state create, all'interno di alcune scuole, le cosiddette "classi speciali", destinate ai bambini handicappati. Ma il tempo ha insegnato che queste "classi", anziché aiutare i bambini, li relegavano ancor di più nel loro isolamento, vietando loro un contatto con persone normodotate».

Oggi le cose sono cambiate, i disabili vengono inseriti nelle normali classi, ma i problemi restano: «Molto spesso, l'insegnante che si trova ad affrontare la realtà dell'handicappato non è preparato né da un punto di vista educativo, né da quello umano. Cioché spesso il bambino disabile viene messo da parte e si creano conflitti all'interno della stessa classe tra bambini normodotati ed handicappati».

Ma il problema non è solo legato alla scarsa preparazione degli insegnanti. Spesso, infatti, essi stessi si trovano a dover combattere contro i familiari dei propri alunni, a cui, a volte, manca una cultura adeguata e diffidano del fatto che il disabile conviva per 4/5 ore al giorno con i propri bambini.

«Educare la gente, le famiglie, i bambini. È questo il più alto senso di civiltà».

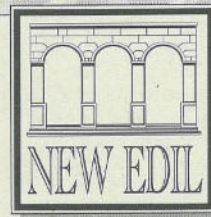
Dal canto suo, l'USMI ha attivato una sorta di doposcuola per il recupero scolastico dei soggetti che hanno difficoltà di apprendimento. «Anzitutto, inquadrare il soggetto nella sua dimensione psicologica, dunque intervenire con schemi didattici confacenti, dopo avere preso contatto con la loro insegnante».

E proprio il rapporto con gli insegnanti "istituzionali" non è sempre ottimale.

«Tutto sommato, c'è una sorta di collaborazione tra noi e gli insegnanti, anche se alcuni, soprattutto quelli di sostegno, considerano il nostro lavoro come una sorta di invasione di campo, non rendendosi conto che in tal modo non fanno altro che creare ulteriori problemi ai loro alunni».

# CHIAMA IL NUMERO DI CASA TUA!

Se hai bisogno di ACQUISTARE,  
VENDERE, o AFFITTARE un immobile,  
NEW EDIL IMMOBILIARE ha la soluzione.  
Per ogni informazione telefona al 55 46 00,  
Risponde Casa Tua.



IMMOBILIARE  
VIA CAP. MICHELE FODALE, 7 - 91100 TRAPANI

## POLITICA

Faccia a faccia fra il sindaco uscente D'Asta (Dc) e il pidiessino Ingoglia in vista del rinnovo del consiglio comunale di Favignana

D'Asta: «Abbiamo lottato per il rilancio delle Egadi»

Ingoglia: «Ne hanno mortificato l'economia»

Il sindaco uscente del comune delle Egadi, Peppe D'Asta, ritorna in lizza per le elezioni di domenica e lunedì prossimi, nella lista dello scudocrociato. Nel

nuazioni. Piuttosto abbiamo dovuto subire alcune scelte, come quella della riserva che penalizza enormemente Marettimo. Ma non ce ne siamo stati con le mani in mano, tant'è che abbiamo già predisposto il ricorso avverso questo provvedimento. Cosa che non potevamo fare prima, giacché bisognava aspettare il decreto. Mi sento senz'altro di ribadire che la mia amministrazione è stata sempre la paladina delle istanze e delle aspettative di tutti gli isolani. Sia per quanto riguarda la qualità complessiva della vita sia per quello che concerne più specificatamente l'economia, turistica e non».

— Eppure gli esponenti dell'altra lista vi contestano proprio queste cose...

«Fanno discorsi di pura demagogia. Tranne qualcuno, non sono, poi, che dilettanti della politica. Noi, per fare gli interessi delle Egadi, abbiamo organizzato scioperi, bloccato il porto, subito denunce».

Abbiamo pagato di persona e siamo disposti a continuare a farlo. Altro che chiacchiere!»

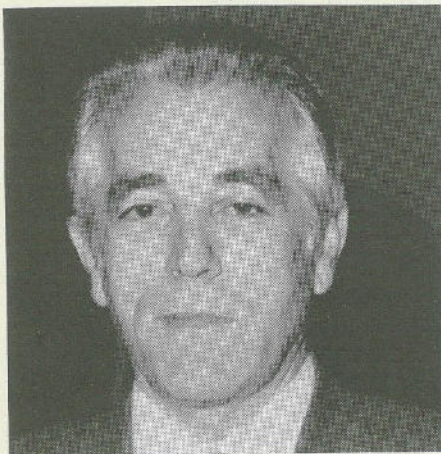
Giovanni Ingoglia, giornalista, esponente del Pds, è uno dei nomi nuovi della lista "Per le Egadi", contrapposta a quella dello scudocrociato per il rinnovo del consiglio comunale di Favignana. Anche se ha ricoperto vari incarichi a livello regionale e nazionale nei quadri del vecchio Pci, è la prima volta che si cimenta in una competizione elettorale.

«Finora — dice — il partito ha pensato di utilizzarmi in altri campi. La scelta di candidarmi nelle Egadi nasce da una serie di valori che mi legano all'arcipelago. Il mio impegno politico, nei confronti di esso, peraltro, non è mai mancato, nella direzione di dare un volto nuovo a Favignana, a Levanzo e a Marettimo, utilizzandone al meglio le potenzialità che sono notevolissime, e non soltanto nel turismo».

— Però, nella lista "Per le Egadi", non siete riusciti a inserire rappresentanti di tutte quelle forze politiche dei movimenti che contestano la Dc...

«È stato un fatto tecnico. Direi che ci sono state difficoltà obiettive per arrivare ad una simile soluzione. Mi riferisco essenzialmente ai repubblicani e alla Rete».

Gli elettori di Pri e del movimento di Orlando, però, sono con noi, e lo saranno ancora, comunque vada. Il nostro obiettivo, comune anche agli ecologisti, è quello di in-



1987 era stato eletto in una lista civica. Ma è sindaco dal 1984, eletto, allora, nella Dc.

— D'Asta, come mai il suo ritorno nello scudocrociato? E come mai la lista della Dc è stata presentata in rigoroso ordine alfabetico?

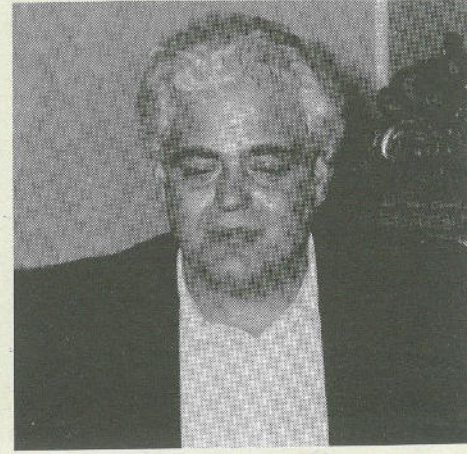
«Il mio ritorno nella Dc era un fatto ovvio. Io sono sempre stato un democristiano e se nel 1987 ero il capofila di una lista civica, ciò era stato determinato esclusivamente dalla necessità di operare un rinnovamento, in seno alla stessa Dc, considerato che, allora, la politica dello scudocrociato sembrava volere restare ancorata a vecchie logiche e a vecchie schemi. Tutte questioni, adesso, assolutamente superate. L'ordine alfabetico della lista ne è una dimostrazione. Per quello che mi riguarda è un atto di disciplina nei confronti del partito».

— Non teme che quei democristiani contro cui Lei ha combattuto nel 1987, adesso possano non votarla?

«Non penso che esista un simile rischio. Sono convinto che tutti i democristiani delle isole Egadi si stringeranno attorno alla lista e ai candidati del partito».

— L'amministrazione uscente, da lei guidata, è accusata di essere stata lontana dai bisogni e dalle istanze della gente...

«Posso smentire apertamente queste insi-



chiedare l'amministrazione uscente e quanti l'hanno sorretta alle loro responsabilità. Con le loro malefatte hanno messo in ginocchio l'economia delle Egadi. Non sono stati capaci neanche di far valere le ragioni degli abitanti di Marettimo in ordine ad un provvedimento di riserva che strozza l'isola».

— E voi, invece, che cosa vi proponete di fare?

«Noi vogliamo governare con la gente e per la gente. Vogliamo una gestione aperta e trasparente della cosa pubblica. Vogliamo creare un momento di partecipazione collettiva, sfatando il concetto Palazzo=Potere che finora è stato imposto agli isolani».

— Un esempio?

«Il piano regolatore. È stato tracciato senza neanche informarsi e chiedere che cosa vogliono realmente i cittadini. La gente è stanca di subire. Noi vogliamo trasformare in concretezza le potenzialità. Il sole e il mare delle Egadi debbono trovare una quotazione. Debbono diventare fonte di reddito notevole anche tramite l'indotto. Bisogna mettere in movimento tante possibilità di guadagno, realizzando progetti speciali che possono trovare finanziamenti anche della CEE. Bisogna guardare all'Europa. Finora, invece, non si è pensato che a disanguinare le casse del comune. Noi confidiamo nella maturità degli elettori che sapranno mandare a casa gli incapaci».

## Le due liste contrapposte

## DEMOCRAZIA CRISTIANA

Giovanni BENINATI  
Aldo Gioacchino BRUNO  
Franco CAMPO  
Rosario COSTA (PSDI)  
Giuseppe D'ASTA  
Antonio GALFANO  
Matteo GANDOLFO  
Giovanni GENTILE  
Antonio GRAMMATICO  
Paolo INCAVIGLIA  
Giuseppe LI VOLSI  
Alberto SERCIA  
Gaspere SPADARO  
Girolamo SPARTA  
Francesco VIRZI  
Giuseppe ZAGAMI

## LISTA CIVICA "PER LE EGADI"

Rino MERCURIO (PSI)  
Pietro TORRENTE (IND.)  
Lucio ANTINORO (PSI)  
Antonino BELTRANO (IND.)  
Pietro BEVILACQUA (PSI)  
Sebastiano CAMPO (PSI)  
Stellario CAMPO (IND.)  
Giuseppina CANNISTRARO (IND.)  
Gaspere DI VIA (PSI)  
Gaspere ERNANDEZ (PSI)  
Giovanni INGOGLIA (PDS)  
Gianfranco RAMPINI (IND.)  
Nicolò RINAUDO (PDS)  
Vincenzo RITUNNO (PSI)  
Francesco SARDINA (IND.)

# ABBIAMO I CLIENTI PIÙ BELLI DEL MONDO



TELE SCIROCCO



cinquestelle

SPORT

Le vecchie glorie del Trapani contro il Team Azzurro per il 1° Trofeo Granatiere Doc

# Notte magica al Provinciale

**Sabato 6 giugno  
ore 20.45**

«E negli occhi tuoi voglia di vincere sotto il cielo di un'estate italiana...». Ricordate le notti magiche di Gianna Nannini? E come no! Sono passati due anni e chissà quanti di noi fremono ancora ascoltando i versi di quella canzone. E già, perché il calcio, per chi lo avesse dimenticato, è qualcosa di più di un gioco dove irsuti giovini inseguono una sfera di cuoio variopinto. Se non vi fosse dentro tanto sentimento quel pallone non si muoverebbe, a dispetto di qualsiasi pedata d'autore. I protagonisti di questo gioco sono la gente che la domenica si alza da tavola con il boccone in bocca per andare allo stadio; gli arbitri che lasciano la famiglia per far risuonare il loro fischiato negli angoli più sperduti d'Italia; i dirigenti che dissanguano talvolta rovinosamente il loro patrimonio per l'orgoglio di un nome. E naturalmente i giocatori, mercenari sì, ma in una professione in cui la sola mercede non basta a spie-



Zucchini e Cavallini torneranno ancora una volta a vestire la gloriosa maglia granata

gare il talento, o la gioia prorompente di un abbraccio per un pallone che va in fondo al sacco avversario, o le lacrime per una coppa o un primo posto che ti sfugge beffardo negli ultimi minuti, dopo un anno di speranze e di sacrifici. Ed è quanto accade a qualsiasi

livello, dal campetto del parroco allo stadio di Wembley. Retorica? Forse.

Del resto, la retorica non è il pedagogio che bisogna pagare al sentimento? E di retorica ve ne sarà in tutte le reportages prima e dopo l'incontro fra le vecchie glorie in programma sabato

alle 20.45 e le memorie scivoleranno fra le dita come i grani di centomila rosari. Al di là di ogni tono inevitabilmente melenso questa partita è un avvenimento, e per più di un motivo. Vediamoli insieme. Intanto l'altisonanza dei nomi azzurri. Per noi che viviamo in una realtà provinciale questi personaggi sono idoli lontani, portati dall'etere. Li vedremo in carne ed ossa, finalmente materializzati. I loro passaggi e i loro guizzi, che non sono certamente quelli di un tempo, ce li commetteremo con l'amico che ci sta a fianco, invece che provenirci da una scatola elettronica. Un bel pezzo di storia dello sport italiano sarà lì, a portata di mano prima che dell'occhio. E non è poco. Ma riflettiamo anche sul ritorno di immagine che questa partita ha per la nostra città e per la provincia. Non sono avvenimenti che passo sotto silenzio, ne parliamo noi del Trapani Nuova e ne parleranno domani, statene certi, anche i fogli altolocati, bianchi o rosa che siano. E qualcuno comincerà a pensare che a Trapani c'è gente che sa rimboccarsi le maniche e che all'occorrenza è capace di buone cose. E visto che lo stadio è abbastanza capiente e il manto erboso uno dei migliori che si vedano in Italia, chi ci proibisce di pensare che questa passerella non possa essere il preludio a ciò che forse tutta la nostra provincia merita, ovvero una partita ufficiale di un team azzurro (under 21, under 16 o under cosa volete voi)? Ed in ultimo, consentitelo al vostro cronista, granata impenitente, questo avvenimento sancisce la rinascita del calcio a Trapani. Vero è che siamo ancora in Interregionale, ma con tante ottime speranze di risalire la china e con la certezza di una società finalmente capace di ridare dignità al gioco del pallone, al punto tale da mettere in moto entusiasmi che sembravano sopiti da tempo.

Alberto Genovese

Tra gli assi che calcheranno il manto erboso trapanese, il mitico Pietruzzo

## Anastasi: «Non dimentico di essere Siciliano»

Pietro Anastasi, ovvero il goleador venuto dal profondo Sud, l'uomo che a furia di pedate divenne fra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta la bandiera degli sportivi siciliani, il simbolo che la Sicilia non era soltanto quella terra oppressa dal malgoverno e da una antiquata mentalità, come gustosamente la dipingeva proprio in quel periodo il regista Pietro Germi in *Divorzio all'italiana*. Pietro Anastasi da Catania, noto nelle italice cronache calcistiche come Pietruzzo, sollecitava l'orgoglio dei calciofilo siciliani, e forse proprio per questo durante gli anni della sua militanza bianconera si ebbe un alto numero di "conversioni" alla causa della vecchia signora, soprattutto dalle nostre parti. Pietruzzo ha appeso da tempo le classiche scarpe al canonico chiodo, ma non del tutto. Gira per l'Italia esibendosi nel cosiddetto Team Azzurro, una sorta di club dei pensionati più illustri del calcio azzurro. Gente che ha vestito la maglia azzurra e ha conosciuto le ovazioni degli stadi più grandi e più famosi del mondo, e che ora si gode il riposo del guerriero. Anastasi, udite, udite, calcherà l'erba del provinciale sabato 6 giugno, in una "partita della memoria". Trapani Nuova lo ha intervistato in anteprima.

— Anastasi, che significato ha per lei giocare per beneficenza?

«Il mondo in cui viviamo ha bisogno di un po' d'altruismo. È un modo per sentirsi utili, per stare con simpatia insieme a tanti ex colleghi, per ritrovare persone con le quali magari non ci si vedeva da tempo».

— Molti sono stati anche acerrimi avversari, come i torinisti, implacabili antagonisti di tanti derbies.

«Non c'era mai cattiveria. Ce le suonavamo di santa ragione sul campo, è vero, ma solo per impeto di maglia. Giocare da compagni, o talvolta da avversari, quan-



do il risultato non conta più è tanto distensivo, mi creda».

— Anastasi, lei non ha mica dimenticato di essere siciliano...

«Ci mancherebbe. Abito stabilmente a Varese, ma resto nell'intimo dell'animo legato a questa terra. Qui ci sono le mie radici, i miei fratelli, che vengo sempre a trovare in estate per qualche tempo, la mia infanzia».

— Qui a Trapani, ma anche in tutta la Sicilia, il tifo juventino è in maggioranza. Lei si sente ancora juventino?

«La Juve è una fede. Pensi che io, da raccattapalle, un tempo mi feci scattare al Cibali una foto a fianco del mitico Charles. Stravedevo per Sivori. Sette anni dopo indossai la maglia bianconera. È stato un sogno, e ancora adesso non so come si sia potuto realizzare. No, non dimenticherò mai la Juve!»

Sulla panchina degli azzurri l'ex coach della Pallacanestro Trapani

## Un... Sacco di Vini Marsala

Con una simpatica manifestazione tenutasi venerdì 29 maggio presso la Villa del Sole di Marsala, i ragazzi della Pallacanestro Vini Marsala, presente l'Amministrazione Comunale, sono stati premiati per la conseguita promozione in A2 che ha portato il sodalizio lilibetano nella pallacanestro che conta.

Alla manifestazione hanno partecipato anche numerosi tifosi che insieme ai giocatori (rientrati per l'occasione a Marsala) si sono lasciati andare al clima particolarmente festoso della manifestazione.

Un calorosissimo saluto è stato tributato (e non poteva essere altrimenti) al coach Claudio Corà il cui posto sulla panchina azzurra sarà preso dall'ex coach della Pallacanestro Trapani Giancarlo Sacco.



Una scelta questa che la dice lunga su quelli che sono i propositi della società per la nuova stagione. Giancarlo Sacco, coach di provata esperienza oltre che di indiscutibili qualità, dovrebbe garantire, secondo la società, quel tasso di esperienza in più necessario ad una

neopromossa che si accinge ad affrontare un campionato reso quest'anno più ostico dalla presenza di diverse squadre blasonate.

Sul fronte mercato intanto la società sta valutando, unitamente a Sacco, la scelta degli americani, mentre per ciò che concerne il pacchetto degli italiani sembra certo, a meno di clamorosi ripensamenti dell'ultima ora, il ritorno di Domenico Fantin a Pavia per fine prestito, mentre, per ciò che attiene il futuro del forte pivot Eugenio Capone, tutto è ancora da decidere. Giudicati incedibili dalla società il play De Raffaele, la guardia Fausto Lovatti, l'ala Francesco Longobardi e l'ala pivot Franco Pedeni, giocatori per i quali erano pervenute diverse richieste di squadre di serie A e della cadetteria.

Vincenzo Giacalone

SPORT

# Enzo Naso, over 35 ma "ever green"

Enzo Naso, ericino purosangue e figura carismatica del tennis trapanese e siciliano, è approdato alla soglia dell'Over 35. Mentre una spolverata di grigio nei capelli ci ricorda che gli anni passano per tutti, la rugine dello stesso tempo, però, non si è ancora insinuata negli ingranaggi del suo tennis, fatto di gesti plastici che ci ricordano il bel gioco di un tempo quando ancora sulla scena tennistica non erano apparsi gli "arrotatori" e i "rantolatori" di oggi. Lo

mente che il tennis di oggi non mi va più. Ad ogni torneo i giocatori pensano alle classifiche, ai soldi e a niente altro. Fino a qualche tempo fa andava ancora bene, ci si incontrava con gli altri giocatori nei circoli in giro per l'Italia come in rimpatriate di amici. Ora non è più così. Troppo stress per i miei gusti. Non nego che meditavo di appendere la racchetta al chiodo ma scoprire che c'è ancora un tennis a misura d'uomo mi ha fatto molto piacere e credo che mi potrò prendere ancora qualche bella soddisfazione in questa categoria».

— Una soddisfazione, mi sembra, sia stata quella di battere il cecoslovacco Birner.

«Guarda, a fine partita mi sentivo distrutto ma ero felicissimo. Battere uno come Birner, componente della squadra di Coppa Davis ai tempi in cui Ivan Lendl giocava per la Cecoslovacchia, non è stato facile ma forse, proprio per questo, è stato più bello aver vinto (6/3 3/6 6/4)».

— Sempre in tema di soddisfazioni, una mi pare si chiami nazionale, no?

«Sì, questa è una notizia che ti posso confermare. Durante i mondiali Volvo Lo Cascio, presidente della Commissione Veterani della F.I.T., mi ha comunicato che assieme a Ferrante Rocchi, Corrado Barazzutti, Tonino Zugarelli e

Enrico Fanucci, farò parte della nazionale Over 35 che il prossimo 20 giugno disputerà la Coppa Europa e questa è forse la più grande soddisfazione della mia carriera tennistica, sino ad ora. Non è detto però che non ne arrivino altre!».

— Già, in ballo mi pare ci sia ancora il Campionato italiano a squadre di categoria...

«Sì, col Tennis Roma, squadra con la quale sto disputando il Campionato italiano, siamo approdati al tabellone nazionale, ma c'è pure il Campionato individuale e un calendario del circuito Over 35 molto ricco di appuntamenti che, in verità, è molto stimolante e mi ha fatto tornare la voglia di giocare e, di vincere perché come tu sai, io a perdere non ci sto mica!».

Enzo Saccaro



Da sinistra: Enzo Naso, Fred Perry e Ferrante Rocchi

incontriamo nel negozio di articoli sportivi che gestisce assieme alla moglie Paola, a pochi giorni dalla sua partecipazione al campionato mondiale Over 35, svoltosi a Palermo sui campi del T.C. Palermo Due, che lo ha visto giungere in finale.

— Enzo Naso, parlati di questa tua esperienza mondiale...

«Devo dire che è stata bellissima. Anche se mi sono fermato ad un passo dalla vittoria per mano di Ferrante Rocchi, che mi ha battuto per 6/4 6/1, mi sono veramente divertito. Ho trovato un ambiente molto piacevole, che non conoscevo, composto da ex professionisti della racchetta che giocano ancora molto bene».

— Realtà diversa dal tennis che conoscevi tu?

«Certamente. Devo dirti franca-

# Messina campione di calcio A.I.C.S.

Si sono conclusi a Trapani i campionati nazionali di calcio "amatori" organizzati dall'AICS provinciale. A fregiarsi del titolo nazionale è stata la formazione di Messina che, dopo aver vinto il proprio girone a spese del Cral

Usl n. 1 di Trapani (che nello scontro diretto ha fallito un rigore che avrebbe portato alla finalissima), ha regolato in finale per 2-0 la squadra del Napoli. Trapani si è dovuta accontentare della finalina per il terzo posto, vinta per 2-1 a spese della rappresentativa di Cosenza. A questa XXV edizione dei campionati italiani (ottimamente organizzati dall'AICS Trapani del presidente Nicola Cottone) hanno partecipato otto squadre. Oltre alle già citate finaliste, anche la Pertusola Cagliari, la Dumas Cart Milano, la Rondini Ozzano Parma e l'AICS Taranto. Questi campionati hanno significato per gli atleti una occasione di fare turismo: sono state infatti organizzate dall'AICS Trapani, in collaborazione con l'Azienda Provinciale Turismo, due escursioni, una a Erice ed un'altra a Segesta, mentre c'è stato chi, tra le squadre non ammesse alle finali, ha preferito una gita alle Egadi alla rituale premiazione. Una scelta, sicuramente, saggia.

S.M.

**IL NOSTRO PRONOSTICO**

CONCORSO **42 Totocalcio**

PARTITE DEL 7/6/92

squadra 1 <sup>a</sup>	squadra 2 <sup>a</sup>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1 Avellino	Cesena	1	X											
2 Bologna	Ancona	1	X	2										
3 Brescia	Pisa	1	X											
4 Cosenza	Palermo	1	X											
5 Lucchese	Venezia	1	X											
6 Messina	Casertana	1	X											
7 Padova	Piacenza	1	X											
8 Reggina	Lecce	1	X											
9 Taranto	Pescara	1	X	2										
10 Udinese	Modena	1	X											
11 Suzzara	Ravenna	1	X	2										
12 Gubbio	Viareggio	1	X											
13 Catanzaro	Trani	1	X											

**Ford**  
A TRAPANI È  
**REAR**

**LA PRIMA RADIO**

Radio **Hobby Network**

R.P.S.

**DI TRAPANI IN RDS**

**IL MEGLIO DELLA NAUTICA AI PREZZI PIU' CONVENIENTI**

Importatore diretto esclusivo per l'Italia meridionale di imbarcazioni fisherman open e fisherman cabinati della Grady White Boats.

**GRADY-WHITE BOATS**

Importatore diretto esclusivo per l'Italia di cabinati, motoscafi e fisherman Glasstream.

**GLASSTREAM**

Esclusivista per la provincia di Trapani dei gommoni Halbouts Stingher.

**STINGHER**

Concessionario dei motori fuoribordo Suzuki con officina autorizzata.

**SUZUKI**

**cni**

**CENTRO NAUTICO IMPORTAZIONE**

Via Vespri 183 - Trapani - tel. 0923 / 873855

**GRAPHIS**

Grafica, design, pubblicità al computer

VIA NAUSICA 18 - TEL. 0923 / 546660 - TRAPANI